



## Cronache di casa nostra

Con il primo di novembre ha avuto inizio il nuovo anno sociale del nostro Gruppo.

Quello che segue è la cronaca delle attività che il nostro Gruppo ha dato inizio, in base al programma di massima predisposto, alle attività associative.

**Spiedo alla Casa di Riposo:** è proseguito, anche quest'anno, la preparazione e la somministrazione dello spiedo agli anziani, ospiti della Casa di Riposo.

Per un giorno gli anziani hanno potuto assaporare uno spiedo extra, preparato e cotto, dal nostro valente Tarcisio.

Anche la nostra Fanfara ha contribuito a rendere più festosa la giornata con il "bandel" che, con gli affiatati musicanti, ha portato una nota di allegria.

Agli ospiti della Casa di Riposo il cordiale arrivederci per nuove iniziative.

**20.11.2007 Assemblée annuale dei Soci:** presso la nostra Sede, ha avuto luogo l'annuale Assemblée. In seconda convocazione erano presenti: Nr. 32 Soci Alpini e 31 deleghe, oltre a 10 Amici.

Il Capogruppo ha letto la relazione relativa alle attività dell'anno sociale appena terminato. Relazione che ha ampiamente ricordato a tutti i presenti la grossa mole di lavoro svolta.

Il Tesoriere ha dato lettura del bilancio del Gruppo 2006/2007 e quello preventivo 2007/2008.

Dopo alcuni interventi effettuati dai Soci, le relazioni sono state approvate all'unanimità.

**24.11.2007 - Colletta Alimentare:** Ben 18 Soci si sono alternati, presso il Supermercato SMA, di Via Montessori, per la giornata della raccolta alimentare. Come per gli anni precedenti, la popolazione salodiana ha risposto con molta generosità, consentendo di raccogliere Kg. 2020 di generi alimentari.

**25.11.2007 - Festa del Tesseramento:**



Com'è da tempo consuetudine la nostra "Festa del Tesseramento" ha inizio dalla Casa di Riposo, questo per coinvolgere anche i nostri anziani. La nostra Fanfara, con le sue note allegre è sempre bene accolta dagli Ospiti,

Cerimonia dell'Alzabandiera e Inno Nazionale, poi via per raggiungere il centro di Salò, passando per le vie centrali, tra un'ala di folla, lì richiamata dal suono fortissimo della Fanfara.

Piazza della Vittoria: Alzabandiera e Onore al Monumento ai Caduti. Santa Messa in Duomo e, all'uscita, sotto il porticato della "Magnifica Patria" un piccolo rinfresco, poi tutti al "Pranzo di Corpo" presso il Ristorante "Conca d'Oro", che da moltissimi anni ci ospita.

La giornata è proseguita fino al tardo pomeriggio. A tutti è stato dato l'appuntamento all'ultima domenica di novembre 2008.



Foto d'archivio: Il carrettino con "Santa Lucia" è pronto a partire.

Il primo alpino da sx è Franco Ventura, che ci ha lasciati di recente.

**12.12.2008: Santa Lucia:** anche quest'anno si è rinnovata la tradizionale passeggiata della "Santa Lucia" attraverso le principali vie di Salò, seguita e contornata da una folla di bambini, nonni e mamme, tenute a bada da esperti alpini per evitare incidenti con il carrettino o col mulo. È una manifestazione che si ripete da moltissimi anni e che riscuote particolare interesse da tutta la popolazione.

Nel corso della passeggiata, da vari negozi vengono omaggiati i bambini con «pesci rossi, popcorn e paratine fritte». Nel tardo pomeriggio, quando ormai è sera, in piazza Zanelli si conclude la sfilata ed ai bambini gli alpini distribuiscono cioccolato caldo mentre agli adulti dell'ottimo "vin brulé".

Il "trisacco" è, ormai, diventato lo "sport nazionale popolare" degli Alpini e degli Amici del Gruppo di Salò.

Infatti da quando abbiamo inventato il Torneo di Trisacco, riservato agli iscritti del nostro Gruppo, in Sede, tutti i martedì sera: dopo aver discusso le voci dell'ordine del giorno, dopo aver sentito i soliti "rimbrotti" del Capo Gruppo, dopo aver raccomandato al nostro bravo Tesoriere Sergio di non spendere le "4 palanche" del nostro Gruppo nell'acquisto della sua nuova auto, dopo aver sorbito le mie ultime 32 nuove proposte che, solitamente, vengono regolarmente cestinate, dopo aver brindato alla salute del Socio che compie gli anni in quei giorni, si formano 3, 4 tavoli con accaniti giocatori di quell'antico bel gioco che si chiama Trisacco, per allenarsi.

E così, anche quest'anno, il nostro Gruppo ha organizzato, per la sera del 6 marzo, la 3ª Edizione del Torneo, al quale hanno partecipato una trentina di Alpini e Amici. Fra questi molti erano i giovani che si sono cimentati, per la prima volta, nel Torneo; non mancavano i "veci" che supplivano con l'esperienza, alla irruenza dei giovani.

Anche i vincitori delle passate edizioni, Mario Lora e il "baffo" Tiziano Bertoni erano della partita. Anche il Capo Gruppo, ha fatto un corso accelerato per imparare gli elementi indispensabili per poter giocare.



I vari partecipanti impegnati nei gironi eliminatori



Giuseppe Belli e Sergio Baldi: i due finalisti (vincerà Sergio)

Durante la gara, che è durata più di quattro ore, tutti hanno guastato il fantastico minestrone preparato dal nostro Vice Capo Gruppo, il solito generosissimo Tarcisio, accompagnato e completato dai gustosi affettati, offerti dalla "Conca d'Oro".

La cenetta, sotto l'attenta e preziosa regia della Madrina Anna, con il Sergio Moroni, nella veste del perfetto cameriere (gli mancava, però, il classico farfallino).

A proposito della Madrina, voci di corridoio dicono che la confermeremo ancora solo per i prossimi 20 anni, poi vedremo se ci saranno candidate adeguate.

Tornando a parlare del "Torneo" il campione 2008 è risultato l'Amico Sergio Baldi, che, nella finalissima, ha battuto l'Alpino Giuseppe Belli; ottimo terzo l'Amico Ettore Apollonio e quarto Marco Bazzani.

Ed ora si stanno allenando e preparando per l'edizione 2009 sicuri di poter stravolgere i pronostici.

Per finire, il direttore del nostro "Alpini ... a Salò" mi ha raccomandato di non essere troppo sintetico, quindi aggiungo che è in fase di studio il Campionato della "Zona C" di Trisacco. Peppino Faccinato, il Capo Gruppo di Vobarno, ha già promesso che metterà a disposizione l'ampia Sede del suo Gruppo.

Chi vivrà vedrà.

## Presenze con Gagliardetto Anno sociale 2008



Anche in questi ultimi mesi il nostro alfiere non è mai mancato alle manifestazioni dove la presenza del Gagliardetto era doverosa.

• Innanzi tutto il 4 novembre alle cerimonie per l'anniversario della Vittoria,

- ai tesseramenti dei Gruppi di: Villa-Cunettone, (02/12), Roè Volciano (13/01), Puegnago d/G. (26/01), San Felice d/B. (09/02), Raffa (17/02), Vobarno (24/02) Pompegnino (02/03), Serniga San Bartolomeo (16/03), Portese (06/04),
- alle cerimonie per il 65° anniversario della battaglia di Nikolajewka a Brescia (26-27/01)
- all'Assemblea Sezionale di Prevalle (09/03).

• Un particolare ringraziamento va rivolto al nostro alfiere **Mario Silvestri** che si è sobbarcato tutti questi impegni ufficiali e anche ..... i lauti pranzi che sono seguiti.

## All'attenzione dei Soci:

Grazie all'interessamento del socio Paolo Rosati, nei mesi scorsi ci sono stati consegnati:

### 150 kit di risparmio energetico

composti da due lampadine a basso consumo e un soffione doccia con filtri. Alcuni nostri soci volentieri stanno provvedendo alla distribuzione porta a porta ma considerata la difficoltà a raggiungere capillarmente tutti i soci, invitiamo quanti non l'avessero ancora ricevuto a passare il martedì sera in sede per ritirarlo.

75 anni sono molti per una persona sola, ma per un gruppo il trascorrere del tempo diventa invece motivo di riflessione sul proprio ruolo all'interno della comunità.

Si è celebrato il 15 dicembre 2007 l'Anniversario della Fanfara del Gruppo alpini di Salò. In assenza di atti ufficiali, non è rinvenibile in realtà alcuna data certa. La memoria storica del gruppo tuttavia, stando a quanto si tramanda di generazione in generazione, fa risalire al lontano 1932 l'iniziativa di un gruppo di reduci Alpini della Grande Guerra di creare un organico stabile che presenziasse alle principali ricorrenze celebrative.

Si ha testimonianza di una prima partecipazione, soltanto due anni dopo, ad una Adunata nazionale, quella di Roma del 1934. Poi venne la seconda guerra mondiale. Furono tempi duri per tutti, occasioni di festa non ve n'erano, anche la Fanfara sospese la sua attività.

Dal 1949 in poi però gli eventi ripresero il loro corso regolare, i membri della Fanfara si ritrovarono, spinti, chissà, forse dalla voglia di ritrovare la serenità nello stare insieme dopo quegli anni vissuti nella paura, forse per continuare a testimoniare il proprio amor patrio e ricordare gli amici che non c'erano più. Non è questo in fondo, lo spirito alpino? Fatto sta che da quell'anno in poi, la Fanfara partecipa con continuità alle Adunate Nazionali.

Passando dalla storia alla cronaca, per l'occasione la Fanfara ha festeggiato nel modo che le è più consono ad esprimere passione per la sua attività e la volontà di continuare nella tradizione: in quel freddo sabato pomeriggio di dicembre è sfilata per le vie del Salò, proponendo, dato il periodo, un repertorio natalizio. È seguita la S. Messa in suffragio dei compagni che sono andati avanti e, al termine, l'immane momento conviviale.

Per l'occasione tutti riuniti, membri attivi, amici, perfino gli ex-suonatori, che hanno ricevuto un riconoscimento per l'attività svolta. Tutti attenti al momento del discorso di Umberto Comincini (il "Berto", come tutti affettuosamente lo designano), il direttore organizzativo e artistico della Fanfara, che dal '65 ne regge le sorti, con la sensibilità e l'entusiasmo che lo contraddistinguono. È visibilmente emozionato, ricorda coloro che lo hanno preceduto, Elia Apollonio dal 1934 in poi e Cesare Ferrari dal 1953. Enfatizza l'importanza dell'impegno di tutti, ricorda i passi avanti compiuti nell'organizzazione, l'acquisto delle divise ed il numero crescente di manifestazioni annue al quale la Fanfara ha apportato il suo contributo coreografico e musicale (15 servizi nel 2007). Poi i doverosi ringraziamenti alla "Monte Suello" ed al Gruppo Alpini di Salò, per il loro sostegno e la loro amicizia.

Ricordare la propria storia e la vita trascorsa insieme non sono una manifestazione di orgoglio fine a sé stessa per reclamare un riconoscimento all'interno di una collettività. Al contrario, queste ricorrenze devono servire prima di tutto a sé stessi, per ricordare la propria identità e la necessità di prestar fede ad una tradizione di impegno, perché si mantenga viva una realtà di aggregazione che sia sempre portatrice, ora come allora, di valori positivi e sempre attuali.



E' con commozione che mi appresto ad assolvere, a nome del Gruppo Alpini di Salò, l'incarico di porgere un saluto al Cav. Francesco Ventura.

La Sezione Monte Suello, sin dalla sua ricostituzione, e il nostro Gruppo, hanno avuto in Franco un collaboratore sempre disponibile a dare una mano, sempre pronto all'aiuto fino a quando le forze glielo hanno permesso.

Uomo laborioso, leale, generoso con tutti, Franco era anche il mio più caro amico sin dai tempi della giovinezza.

Ha gioito e sofferto per gli eventi della vita da Alpino, come noi tutti, per la Famiglia, per la Sua Città e per i Suoi Amici. Ha sempre amato la montagna vivendola come collante fra gli ideali più alti e la dura realtà.

Noi tutti ci sentiamo vicini alla Sua Mary, ai Figli e a tutta la Famiglia, in questo grave momento, sperando di poter alleviare il dolore del distacco.

Franco! Che hai volato sulle montagne con l'amore di un'asceta, volerai anche nel Paradiso dei giusti e degli onesti.

Ciao Franco.

Angelo (Lino) Rossati.

*"Orazione tenuta da Angelo Rossati, grande Amico di Franco, già Commissario della Sezione "Monte Suello" nel 1945/46", il giorno del funerale"*

Desidero anch'io aggiungere la mia testimonianza di amicizia fraterna verso Franco (come affettuosamente lo si chiamava), amicizia che durava da quasi 70anni.

È cominciata ancora all'Oratorio, io ero il più piccolo, sia di Lui che di Lino Rossati, di tre anni, ed è proseguita durante e dopo la guerra e ci ha visti, noi tre, impegnati, nel tardo 1945, nella ricostituzione della Sezione alpini "Monte Suello"; per incarico avuto dei "veci" combattenti della 1a guerra mondiale. Fummo nominati: Lino (Angelo) Rossati, quale Commissario, io quale Segretario e Franco quale Tesoriere.

Da allora la nostra frequentazione è stata continua, intensa, come le molte serate trascorse alla «Rocchetta», la casa di Franco, con gli amici, dopo una giornata alpina.

Lino Rossati ha già tratteggiato, da par suo, le doti che Franco possedeva, posso solo confermarle. Ricordo sempre con affetto un incontro che ebbi con lui nel luglio del 1942, a S. Martino di Castrozza, io mi trovavo lì per lavoro e lui marciava col suo Reparto per raggiungere Passo Rolle, siamo riusciti ad abbracciarci e ad augurarci buona fortuna. Ora ci ha lasciato per sempre ma a noi resta la sua bella amicizia ed il suo sorriso che ci accompagnerà sempre.

Elio

da sx:  
Franco  
Ventura,  
Angelo  
Rossati  
ed io



Francesco (Franco) VENTURA



In occasione della 1a edizione della "camminata per la pace e per la vita" - **"Memorial Maria Chiara"** che si è svolta a Salò il 19 marzo 2006, si è iniziato a parlare di aiuto alla Fondazione **Tegla Lorupe** per la costruzione di una scuola sugli altipiani del **Kenya**.

L'obiettivo di Tegla Lorupe è quello di costruire una scuola per dare l'opportunità ai bambini del West Pokot, una regione Keniota che confina con l'Uganda, di ricevere un'istruzione e, crescendo assieme, di risolvere i conflitti etnici tuttora molto forti.

Ad agosto 2007 Tegla ha comunicato agli amici italiani la necessità di avere in breve tempo una costruzione da adibire a cucina-refettorio a servizio degli alunni che inizieranno a frequentare la scuola.

Da questa richiesta e memori dell'esperienza maturata in Guinea Bissau, è stato pensato di risolvere il problema inviando in Kenya una struttura prefabbricata in ferro completa di tetto con pannelli termoisolanti.

È iniziata una corsa contro il tempo per fare in modo che la struttura arrivasse a Kapenguria per dicembre in quanto a gennaio 2008, periodo favorevole dal punto di vista meteorologico, era prevista la partenza di venti volontari del Gruppo del Volontariato Missionario di S.Felice del Benaco.

I containers contenenti il prefabbricato, pagato in parte grazie all'iniziativa dei "panettoni di solidarietà" del Circolo Didattico Salò, Gardone, Toscolano-Maderno ed ai contributi derivanti dalla organizzazione delle edizioni della corsa per la pace e la vita nonché con il sostegno del Gruppo Alpini di Salò, il materiale edile donato da varie ditte della zona, i vestiti usati con la cancelleria e giocattoli raccolti dai genitori e bambini della scuola elementare e dalla scuola materna di Salò, i viveri per i volontari che dovevano andare in Kenya a lavorare, sono partiti da Cisano il 7 novembre 2007 e sono arrivati a Nairobi, il 15 dicembre 2007.

Purtroppo i programmi studiati in Italia sono saltati in quanto, dopo le elezioni politiche sono iniziate azioni di guerriglia armata fra maggioranza e opposizione di intensità tale da provocare morti e essere pericoloso recarsi nella Rift Valley e Kenya Ovest per cui, ai primi di gennaio 2008, non è stato possibile partire per il Kenya per la programmata costruzione della cucina.

Ai primi di marzo solo i nostri soci Gianni Lombardi e Ennio Manfredini con la moglie sono partiti per il Kenya per vedere di recuperare i containers e verificare la possibilità di organizzare una nuova trasferta dei volontari.

La situazione si è presentata sin da subito favorevole e, grazie alla manodopera locale istruita dai volontari salodiani, si è potuto procedere al montaggio della struttura della costruzione da adibire a cucina-mensa della scuola.

Resterà da montare la copertura e realizzare i muri di tamponamento da effettuarsi verso ottobre/novembre, finito il periodo delle piogge.

Economicamente il progetto è ...in rosso... e tanto resta ancora da fare.



Il montaggio di una struttura della scuola

### 6 Aprile: 3a Edizione della camminata

Ci siamo ritrovati in dicembre per cominciare a pensare alla data per lo svolgimento della 3a edizione della Camminata per la pace e per la vita **"Memorial Maria Chiara"** ed è emerso che quest'anno Pasqua veniva molto presto, la terza domenica di marzo sarebbe stata la domenica delle Palme pertanto si è deciso di rinviarla alla prima domenica di aprile.

L'obiettivo della manifestazione è sempre quello di raccogliere fondi per contribuire al completamento della scuola che Tegla Lorupe sta realizzando a Kapenguria, sugli altipiani del Kenya e quest'anno, in modo particolare, i soldi raccolti andranno a coprire parte della spesa sostenuta per l'acquisto e l'invio della struttura prefabbricata che sarà adibita a cucina-refettorio a servizio della scuola.

Anche quest'anno il tempo è stato clemente e la mattina del 6 aprile, pur essendo un po' "freddina", ha visto una grande partecipazione di bambini e adulti alla camminata.

Tegla era con noi. Non è mancato all'appuntamento neppure il campione olimpico Alberto Cova e i rappresentanti di World Harmony Run con la fiaccola olimpica. Si è aggiunto alle presenze "importanti" Padre Renato "Kizito" Sesana dei Missionari Comboniani che a Nairobi ha aperto quattro case per accogliere i bambini di strada e che Gianni Lombardi e i coniugi Manfredini hanno conosciuto a marzo, durante il loro ultimo soggiorno in Kenya, in occasione dell'inizio dei lavori di montaggio della struttura prefabbricata della cucina della scuola di Kapenguria.

Un lungo corteo di cappellini bianchi è partito dalla scuola elementare "Due Pini", ha percorso il centro storico di Salò per arrivare al campo sportivo dove c'era il traguardo e un gradito punto di ristoro preparato dagli Alpini. E' stato bello essere al traguardo e vedere, negli occhi dei bambini che arrivavano di corsa, gioia e felicità.

Il Gruppo Alpini si è occupato egregiamente anche della segnaletica e della sicurezza viabile lungo il percorso e tutto si è svolto senza intoppi.

A conclusione della mattinata ci siamo ritrovati nei locali della scuola per gustare l'eccezionale spiedo preparato, come al solito, dagli Alpini.

Grazie a tutti e ... arriverci alla prossima edizione.



Tegla Lorupe, con il Capo Gruppo e alcuni alpini e piccoli atleti dopo, la 3ª Edizione della "marcia" 2008.

## SPORT: "Trofeo M. Suello"

### GARA DI FONDO: ■ Devis Zanca

Domenica 17 febbraio 2008, sull'anello di fondo della piana del Gaver si è disputata la seconda prova del Trofeo che vede impegnati i 58 Gruppi della nostra Sezione.



I nostri atleti: Mario Felter e Giuseppe Piotti

Solo 6 alpini ed un amico del nostro Gruppo si sono presentati alla gara e di conseguenza il risultato complessivo, per il nostro Gruppo, non è stato esaltante.

Vi ricordo infatti che, per ben figurare, è importante aver un buon numero di partecipanti con il quale sopperire alle "eventuali" carenze atletiche.

Nell'ambito del nostro Gruppo il migliore degli alpini è stato Michele Balzarini, superato soltanto da l'Amico Matteo Felter.

Hanno partecipato anche Nicola Felter, Francesco Podavini, Beppe Piotti, Franco Bonariva e il sottoscritto.

### GARA DI CORSA A STAFFETTA: ■ Paolo Ferrante

Si è svolta il 2 marzo a Roè Volciano la gara di corsa a staffetta, valida come 3a prova del "Trofeo Monte Suello 2008". Una bellissima giornata di sole ha accolto i numerosi atleti della Sezione che si sono ritrovati presso il campo sportivo per la partenza.

Purtroppo il nostro Gruppo a causa di numerosi infortuni e defezioni dell'ultimo minuto ha potuto schierare in pista sole due pattuglie di alpini e una di amici.

Il percorso, di circa 3 km., era molto bello e non particolarmente impegnativo anche se la salita, posta a circa metà gara, ha stroncato le gambe a numerosi partenti (primo fra tutti il sottoscritto).

Prima del Gruppo si è classificata la staffetta formata da: Tavernini Francesco, Balzarini Michele e Ferrante Paolo, 33a all'arrivo, seguita dal trio Don Roberto, Bonariva Francesco e Podavini Francesco 44a; bella prova anche degli amici Felter Matteo, Zanca Michele e Silvestri Michele 44mi.

Grazie ai partecipanti per la disponibilità e speriamo per le prossime gare in una partecipazione più numerosa anche per recuperare posizioni nella classifica Gruppi della Sezione.



Corsa a staffetta: due nostri atleti in azione, il Francesco Tavernini e Roberto Don.

## «Zona C»: 19a Edizione Gara di Bocce ■ Devis Zanca

Domenica 3 febbraio presso il bocciodromo di Salò si è svolta la 19a edizione della "Gara di Bocce della Zona C", valida anche per la quarta manche del Trofeo Ceco Comincioli.

Ottimi i risultati sia in termini di partecipazione che in termini di raccolta fondi; sono stati infatti raccolti 2.724 euro, devoluti poi in parti uguali alla Croce Rossa di Salò, all'ANFFAS di Fasano e alla famiglia di una bambina, vittima di un grave incidente stradale.

Il sorteggio ha come sempre partorito terne eterogenee che si sono affrontate in partite a volte "lampo" a volte combattute punto per punto.

Ad uscire vincitrici dalle avvincenti semifinali sono state le terne formate da Mabellini Leni del Gruppo di Vobarno, Delai Vittorio di Puegnago, Trevisani Pietro di Serniga e quella formata da Buffoli Antonio di Vobarno, Musesti Vito di Villa e Pellegrini Luigi di Roè Volciano. La finale arbitrata dal Sig. Paolo Fontana ha visto trionfare il terzetto Buffoli-Musesti-Pel-



Due delle squadre concorrenti si stanno affrontando sul "campo di battaglia"

legrini.

La classifica Gruppi vede al terzo posto il Gruppo di Serniga-S.Bartolomeo, al secondo posto il gruppo di Villa-Cunettone. Primo Gruppo classificato è Vobarno che, bissando il successo del 2005, avrà l'anno prossimo la possibilità di aggiudicarsi il Trofeo "Ceco Comincioli".

Il nostro Gruppo ha concluso la gara al settimo posto, nessuno dei nostri atleti è approdato alla fase finale.

Il numeroso pubblico ha fatto sentire il proprio calore per tutto l'arco della giornata allietato anche dal Coro sezionale che si è esibito prima delle semifinali.

Ringrazio Paolo Fontana, insostituibile direttore di gara, indispensabile anche durante i sorteggi, gli sponsor, la bocciofila di Salò, il delegato di zona Dino Comini e tutti coloro che si sono prodigati per la buona riuscita della giornata.

Un ringraziamento particolare a Tarcisio Romuli e Fabrizio Quistini che mi hanno aiutato a portare avanti il lavoro che fu del papà.

Arrivederci alla prima domenica di febbraio 2009 a Vobarno.

La gara di slalom gigante in Gaver doveva essere preparata con cura: programmando gli allenamenti a secco e le uscite sulla neve, per esercitarmi e non trovarmi impreparato il giorno dell'evento: la prima competizione del "Trofeo Monte Suello", ma per me la prima gara del "Trofeo Penna d'Oro 2008" del Gruppo di Salò.

Corse per i boschi di Serniga, discesa al Grostè ad inizio anno e rifinitura sulle piste del Gaver qualche giorno prima della gara, per testare il nuovo tracciato e individuare le difficoltà.

Arrivato il giorno della competizione, in compagnia dell'alpino Stefano ci presentiamo al Comando presso l'albergo Campras, dove mi viene assegnato il n. 55 di pettorale. Buon auspicio il 55, meritato per le prestazioni esathloniane dell'anno precedente.

Indosso l'abbigliamento da discesa, vagliato e discusso nell'ultimo mese con Fricci, la mia badante:

1. niente giacca a vento che mi impiccia e mi gonfia;
2. flanella da guerra;
3. mutande tattiche;
4. occhiali da vista.

Mi riscaldo con un paio di risalite con la seggiovia Misa e relative discese di sopralluogo alla pista, ormai pronta e segnalata con dei paletti rossi e blu alternati, ed uniti con dei teli dello stesso colore. La gara di slalom gigante consiste nell'attraversare, passare in mezzo, alle porte dello stesso colore.

Si avvicina l'ora del segnale di inizio della prova sportiva e mi appresso al cancelletto di partenza dove l'alpino di giornata comincia l'appello ed uno alla volta si parte.

Finalmente tocca al n. 55: via libera.

Ho deciso di aggredire le prime porte, ho osservato la tecnica degli alpini-sciatori che mi hanno preceduto e ci riesco, le prime porte filano via lisce, imbocco la parte alta della pista, ampia, ed anche qui volo, arrivo alla strettoia in trincea e non trovo eccessive difficoltà, gli sci tengono, il fisico anche, il morale è alto, via veloce.

Dietro la curva a destra è stata preparata l'imboscata, ma io ho analizzato il percorso e sono allerta: devo lasciare scivolare gli sci, prendere velocità, impostare la curva velocemente per non trovarmi fermo nel tratto in contro pendenza.

Mollo tutto, giù fulmineo, ma nonostante gli sforzi la mia spinta non è sufficiente a farmi scollinare in velocità il dosso.

Gli spettatori dall'alto dell'argine incitano gli alpini-sciatori a spingere sui bastoncini.

Si riparte, ultimo tratto, ultime porte, là in fondo si vede il traguardo.

Sono contento, procede tutto bene, riprendo la posizione da siluro insaccato, riaggredisco le ultime porte, la linea di arrivo si avvicina mancano pochi metri, è finita.

Penultima porta rossa, ultima porta blu.

**Porca miseria \***

Sono a terra, sono caduto. Perché mi sono schiantato ?

Ormai ero arrivato. Non mi hanno sparato, mi sento bene, non ho niente di rotto. E poi l'esorcista sono io. Non capisco.

Ma chi se ne importa se sono caduto, avevo un tale slancio ed ero così vicino al traguardo che anche schiantandomi, scivolando, ho superato la linea rossa.

Sono con la schiena a terra e la testa a valle, quando sulla mia sinistra mi appare una Signora che mi guarda, mi sembra di conoscerla, sì, è la Signora Anna, la nostra Madrina, è vestita con un abito bianco ed un mantello azzurro e... curioso, è sollevata almeno 50 centimetri dal suolo e tenendo la mano destra sul cuore ed il braccio sinistro aperto e piegato al gomito mi dice:

**"che fet le per tera saiot ?" \*\***

**"òch vedet mia che te se gna mo rivat ?" \*\*\***

All'arrivo ci sono numerosi spettatori ma io non sento più nulla. Silenzio.

Mi rigiro di scatto con la pancia a terra, è vero, non ho superato la linea di arrivo, allungo il braccio, mi mancano 15 centimetri, cerco di spingermi, ma le gambe non fanno forza, la neve è dura, ghiacciata, allora affondo le unghie nei guanti, uno strappo e mi trascino come un orso inferocito al di là della linea rossa. 175° - 1' 32" 57".

Si apre la porta della casetta dei giudici di gara, si sporge un alpino con le sembianze del nostro Capogruppo Michele che felice e sghignazzante, come un alpino che appena tornato dal campo invernale in Norvegia, ha in mano una licenza di 10 giorni e sta per tornare a casa, mi apostrofa scompisciandosi dalle risate: "Non si fa così a tagliare il traguardo."

Umiliato raccolgo sci e bastoncini, mi accosto alla pista e fisso **quell'ultima porta**.

**\* merda**

**\*\* figliolo cosa fai lì per terra?**

**\*\*\* non vedi che la linea rossa del traguardo non l'hai ancora superata?**



**Intervento di pulizia e sistemazione del sentiero  
n.° 16 – Madonna del Rio – Bagnolo**

Con il primo sabato del mese di marzo è iniziato da parte di alcuni soci del nostro Gruppo l'intervento di pulizia e sistemazione del sentiero n.° 16 che dalla Madonna del Rio raggiunge la località Bagnolo.

L'iniziativa, coordinata dall'Assessorato Comunale all'Ambiente, vede coinvolte alcune associazioni che si sono fatte carico di sistemare e mantenere in ordine i sentieri dell'entroterra salodiano.

Così ogni sabato mattina del mese di marzo (ma l'intervento è ancora in corso mentre andiamo in stampa) un gruppetto di 6/7 volontari si è recato sui monti tra Salò e Roè Volciano per ripulire e sistemare il tracciato.

La parte più impervia era quella a ridosso del Santuario della Madonna del Rio in quanto invasa di rovi, cespugli ed erba che trovano terreno fertile nei terrazzamenti un tempo dedicati alle coltivazioni.

Salendo la situazione migliorava anche se una vasta zona franosa ci ha costretto ad un intervento di ripristino e messa in sicurezza di alcuni steccati messi a protezioni. Più in alto si è dedicata particolare attenzione alla creazione di canalette frangi flutto onde evitare che in caso di abbondanti precipitazioni il sentiero si trasformi in un fiume che poi ovviamente ne scava il fondo rendendo disagiata il transito.



**Ecco i nostri bravi "sterratori" duramente impegnati**

Non è mancata la manutenzione ad alcuni tavoli e panchine che si trovano sul sentiero e in questi giorni è in corso la verniciatura delle tabelle segnaletiche bianche e rosse che erano ormai praticamente invisibili.

*Michele Carzeri*

Sezione di Salò  
"Monte Suello"

**Gruppo Alpini  
di Salò**

**80 ANNI DOPO**  
NOVEMBRE 1926 · NOVEMBRE 2006

I soci che non hanno ancora ricevuto il libro sono pregati di venire nella Sede del Gruppo (ogni martedì sera dalle 20,15) per ritirarlo (gratuitamente), sarà anche un'occasione per vedere la nostra bella Sede, sperando che siano invogliati a ritornarci.

Per i Soci non residenti a Salò, è bene che ci comunichino la richiesta, garantiamo che provvederemo all'invio immediato, senza alcuna spesa.

Sollecitiamo nuovamente tutti i Soci a collaborare alla stesura del nostro "giornale" con articoli, racconti di esperienze di naja, episodi, ecc.

**GLI ASPETTIAMO !!!**

**Questa è la copertina del nostro « libro » →**

**ANAGRAFE ALPINA:**

**Inostri Lutti:** ci ha lasciato il Socio:  
**Franco VENTURA,**  
cl. 1922.

**Alla Moglie Mari e a tutti i Figli e nipoti giungano le espressioni più sincere della nostra partecipazione.**



**Fotocopiato in proprio dal Gruppo Alpini di Salò e distribuito gratuitamente ai Soci.**

**IL NOSTRO SITO:**

Dopo qualche mese di "oblio" il nostro sito [www.gruppoalpinisalò.it](http://www.gruppoalpinisalò.it) ha ripreso vita grazie al nuovo webmaster che ha provveduto ad un completo restyling e al puntuale aggiornamento con l'inserimento di immagini e documenti. C'è ancora qualche testo fisso da sistemare, cosa che contiamo di fare nel corso del 2008, sfruttando i testi realizzati per la preparazione del libro sugli 80 anni del Gruppo. Nel frattempo è proseguito l'invio di e-mail informative ai soci sui principali appuntamenti e sugli aggiornamenti che erano man mano disponibili sul sito.

**EGESTA**

Via Valle 8 - 25087 SALÒ (BS) - telefono (0365) 52 15 00 - fax 52 09 33  
[www.egesta.it](http://www.egesta.it) - [info@egesta.it](mailto:info@egesta.it)



informatica - telematica - telefonia  
attrezzature, arredo e forniture ufficio  
(vendita - corsi d'addestramento - assistenza)



« Anche questa è fatta e fatta bene » disse chi aveva fatto un certo scherzetto alla moglie. Però lo disse anche il Maggiore, la sera verso il tramonto, quando senti spegnersi l'eco delle ultime schioppettate che accompagnavano la ritirata dei greci.

Tutto ormai era finito.

Avevano incominciato la mattina a dare noia al prossimo, quegli scocciatori !

Prima avevano spedito certe ne-spole da accapponare la pelle, poi, dopo quel biglietto da visita, suonando la trombeta, tutti insieme a plotoni affiancati, erano sbucati fuori da un boschetto che li aveva tenuti nascosti fino allora. Così era cominciato l'assalto agli alpini. Ne era nato un parapiglia generale !

Si udivano grida, urla di dolore, comandi, lamenti e poi scoppi di bombe a mano, fucilate, pistolettate, elmetti che rintonavano sotto certe legnate tirate col fucile preso per la canna, ché, chi ci aveva il capo dentro, non doveva davvero provarci gusto !

Finalmente, visto e considerato che gli alpini non intendevano in nessun modo sloggiare, erano ritornati sui loro passi, lasciandoli tranquilli nella (chiamiamola così) loro casa.

Casa che certamente non era delle più comode. In compenso era molto economica.

Si trattava semplicemente di un bel fossone, con un orlo adorno di sacchi di terra, accatastati l'uno su l'altro: quello sarebbe stato il soggiorno; a due passi invece, sul rovescio del crinale, c'erano le tende che, a fior di terra, coprivano delle buche scavate in un ripido prato, facendo della tenda un piccolo rifugio che, se non riparava dalla sventola di mortaio caduta in testa, metteva almeno al sicuro dalle schegge.

Dietro ad un masso c'era il comando con uffici e alloggio ufficiali: due sacchi di foglie secche messi sopra un graticcio sollevato da terra un palmo con quattro paletti dove il Maggiore e il Capitano facevano sogni d'oro; poi, un paio di metri più in là, gli uffici, dove facevano bella mostra di sé un tavolo fatto con assi racimolate chi sa dove, delle cassette di munizioni per sedie, un telefono da campo. Il tutto coperto con tronchi e pellicce di terra.

L'architetto che aveva costruito quell'opera d'arte si era dimenticato delle finestre, in compenso c'erano tanti di quei buchi che servivano anche troppo a dare luce all'ambiente.

La trincea si snodava lungo un crinale che faceva parte della catena montagnosa, contrastata e contesa da mesi e mesi di dura lotta.

« Auf! ce l'abbiamo fatta, continuava il Maggiore, asciugandosi il sudore che gli imperlava la fronte, anche se faceva un freddo cane. Quei figli di buone donne ci hanno



.... Appena il Capitano arrivò nella piazzola ....

dato del filo da torcere. Credevo proprio in qualche grosso dispiacere ».

« Speriamo che la lezione serva loro per un pezzo », aggiungeva un Tenente.

« Sig. Maggiore, è arrivata la corvèe del rancio. Ce l'hanno fatta a salire fin quassù ».

« Bene! Ten. Piero, provvedi alla distribuzione. Capitano, mi raccomando le sentinelle! Ten. Giulio, dai una mano al Dottore. Cerca di fare sgomberare i feriti al più presto possibile: Ah! Capitano, faccia un giro di ispezione, dia un'occhiata anche lassù, al posto di vedetta n. 4. Che ci sia uno in gamba. Intanto guarderò di mettermi in contatto col comando e spe-

riamo che i guarda-fili trovino il guasto vicino: con tutte quelle cannonate devono aver fatto della linea uno spezzatino ».

Il Capitano, lasciata la baracca, si avviò lungo la trincea: Per tutti aveva una parola di incoraggiamento. Poi lasciata la trincea, si avviò per un camminamento un po' strisciando, un po' camminando carponi o ritto a seconda della posizione e profondità di questo. Andava verso il n. 4 dove c'era fissa la sentinella.

Di lassù si aveva una visuale molto ampia e dipendeva molto da questa vedetta la sicurezza del reparto.

Appena il Capitano arrivò nella piazzola fu salutato dall'alpino. Gioanin era un veterano, un ragazzone grande e grosso, con i capelli rossi e una barbaccia ispida come un istrice. Conciato in quel modo dimostrava dieci anni in più di quel che non avesse.

Stava appoggiato ai sacchi di protezione, con il cappello messo alla rovescia, con la visiera sul collo e la penna così piegata in avanti che veniva di pensare che la volesse infilare in un occhio del primo venuto.

Era rinfagottato nel cappotto e, siccome faceva freddo, si era buttato sulle spalle anche la coperta.

Non fumava ma teneva ugualmente la pipa in bocca, ciondoloni da una parte col fornello volto in giù.

Infilato in una feritoia il fucile, ai piedi uno zaino di bombe a mano e sparse nella piazzola un trucinio di bossoli vuoti.

«Ciao Gioanin, - disse il Capitano rizzandosi in piedi al riparo dei sacchi - come va?».

« Ma, rispose Gioanin stringendosi le labbra in una smorfia e guardando in alto, verso le nubi che veloci solcavano il cielo, minacciando burrasca, Sig. Capitano, ho paura che cambi il tempo! ».

Il Capitano rimase a bocca aperta! Dopo una giornata infernale, dopo tutto ciò che era successo, l'unica preoccupazione del Gioanin era il cambiamento del tempo!

**Lamberto Cambi** - dal libro  
"Tra una schioppettata e l'altra"  
Tipografia Alba di Sesto Fiorentino